



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

SAMUGHEO (OR)
Casa Cantoniera "Accoro"
S.P.n. 33 Loc. Accoro

Relazione Storico-artistica

La Casa Cantoniera di "Accoro", catastalmente identificata al F. NCEU 6, Mapale 241, è sita in territorio del Comune di Samugheo, in località "Rio Accoro", lungo la Strada Provinciale 33 Samugheo-Atzara ed è di proprietà della Provincia di Oristano.

L'edificio, da informazioni assunte presso il Comune di Samugheo, parrebbe essere stato costruito tra il 1950 ed il 1954, anche se non sono stati rintracciati documenti che potessero attestare il periodo esatto di costruzione.

Le case cantoniere sono fabbricate lungo le principali arterie viarie per assolvere alle funzioni di alloggio, deposito attrezzi dei cantonieri addetti alla manutenzione delle strade, che spesso svolgevano anche operazioni di soccorso ai viaggiatori. Le case cantoniere costituivano anche, specialmente in caso di intemperie, un rifugio sicuro per i viaggiatori.

La storia delle case cantoniere nazionali nasce in Sardegna, durante i primi decenni del XIX secolo, quando l'ingegnere piemontese Giovanni Antonio Carbonazzi è inviato nell'isola dall'Azienda Reale Ponti e Strade per sovrintendere alla razionalizzazione della principale arteria carrabile che collegava i centri settentrionali a quelli meridionali.

L'istituzione delle Case Cantoniere risale formalmente al 13 aprile 1830, giorno in cui, con Regio Decreto del Re di Sardegna Carlo Felice, viene ufficialmente creata la figura del Cantoniere, già attiva peraltro dal 1824, al quale viene demandata la manutenzione e il controllo di un 'cantone' della strada, ossia un preciso tratto viario, stradale o ferroviario, di una lunghezza intorno ai 3-4 km.

Per svolgere questo compito i cantonieri dovevano abitare in case site ai margini di ciascun cantone, caratterizzate dal noto colore rosso pompeiano, che ricevevano in uso gratuito affinché restassero vicini al luogo ove svolgevano il loro lavoro. Distribuite su tutte le strade statali storiche italiane, all'interno delle case cantoniere venivano anche custoditi i mezzi e le attrezzature utilizzate per espletare le operazioni di manutenzione delle strade statali. Questi fabbricati vengono pertanto realizzati lungo le principali arterie del paese per assolvere alle funzioni di dimora e di deposito attrezzi per gli stradini, cantonieri o capo cantonieri, addetti appunto alla manutenzione ed alla sorveglianza delle strade, nonché al gratuito soccorso dei viaggiatori e delle vetture in caso di intemperie o disgrazie.

In alcuni casi venivano costruite al confine fra due cantoni ed ospitavano le 2 famiglie dei cantonieri.

Per segnalare il ruolo fondamentale delle Case Cantoniere e del personale che si occupava della manutenzione delle strade l'ingegner Giovanni Antonio Carbonazzi (1808-1867), vicepresidente onorario del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, scriveva: *"Una strada senza Cantonieri è come un ospedale senza medici"* (1).

I compiti dei cantonieri e le funzioni cui devono assolvere gli edifici sono meglio precisati, quasi un cinquantennio più tardi, nel Regio Decreto del 31/03/1874, con il quale Vittorio Emanuele II approva il Regolamento relativo al personale dei Cantonieri addetti al servizio nelle strade nazionali.

Il decreto, all'art. 8, dispone che *"ciascun cantoniere deve avere la sua abitazione il più possibile in prossimità del tratto di strada a lui affidato"* e, all'art. 13, prescrive che *"i cantonieri che abitano nelle case cantoniere o di ricovero esistenti lungo le strade nazionali sono tenuti a conservarle in buono stato e saranno responsabili delle degradazioni che avvenissero per loro incuria. Inoltre saranno in obbligo di lasciare la camera comune solamente di giorno, e la scuderia anche di notte, a disposizione dei viandanti a piedi e a cavallo che vi possano giungere in qualunque ora: e devono pure all'occorrenza dare ricovero agli agenti della forza pubblica ed ai militari in servizio"* (2).

In altra parte del Regolamento sono indicati anche i lavori che i cantonieri avevano l'obbligo di eseguire: si trattava, in particolare, di sgombrare la superficie stradale dal fango e dalla polvere; appianare gli eventuali avallamenti stradali e riempirli alla bisogna con pietrisco; tenere in buon ordine i marciapiedi; rimuovere il materiale derivante da frane che dovesse occupare la sede stradale; ripulire i fossi stradali e spurgare le chiaviche ed i ponticelli almeno due volte l'anno; estirpare le piante che dovessero crescere nelle opere murarie stradali; rompere il ghiaccio, in particolare nei tratti in forte pendenza, spargendo all'occorrenza pietrisco. Allo stato attuale, in Sardegna, esistono ancora una cinquantina di fabbricati, comunemente definiti Case Cantoniere, tra quelle ancora in uso, quelle semplicemente abbandonate o quelle ormai ridotte allo stato di rudere: esse sono il frutto di due importanti campagne costruttive, ossia la prima, convenzionalmente fissata nel periodo 1820-1919 che ha lasciato in realtà non molti esempi nell'Isola, ma soprattutto la seconda, da identificarsi con il



1
MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Sede centrale: via Cesare Battisti 2, 09123 Cagliari – tel. 070.20101

Sede Area funzionale Patrimonio archeologico: piazza Indipendenza 7, 09124 Cagliari – tel. 070.605181

PEC: sabap-ca@pec.cultura.gov.it – PEO: sabap-ca@cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

periodo 1920-1940, ed in particolare dopo l'istituzione, nel 1928, dell'Azienda Autonoma delle Strade Statali (A.A.S.S.), sostituita nel 1946 dall'ANAS.

Il Governo Fascista, infatti, diede un importante impulso a livello nazionale alla costruzione dei detti edifici ed in particolare in Sardegna, in parallelo alle grandi campagne di bonifiche avviate nella regione: in quell'epoca, infatti, le strade sarde risultavano ancora scarsamente efficienti e poco controllate.

La tipologia delle case cantoniere realizzate in Sardegna era pressoché ricorrente: un fabbricato rettangolare, sviluppato secondo un piano di poco interrato rispetto alla sede stradale e un piano superiore in cui si trovavano gli alloggi; la destinazione d'uso era, spesso, di tipo bifamiliare, stante anche il divieto tassativo per il cantoniere di allontanarsi dal luogo di lavoro: *"Nonostante poi qualsiasi intemperie, il cantoniere non deve abbandonare il tratto di strada affidatogli ma ricoverarsi nel più prossimo luogo per riprendere il lavoro appena lo potrà ed accorrere ad ogni bisogno...; sono eccettuati soltanto i giorni festivi..."*; tutte le case cantoniere dovevano ospitare nella facciata principale una grande scritta, prevalentemente su fondo chiaro in modo da risaltare rispetto al color rosso pompeiano delle facciate, sulla quale era indicata la denominazione della strada ed il chilometro corrispondente.

Le case cantoniere funzionarono fino almeno agli anni '80 del Novecento, poi vennero abbandonate, cedute ad altri enti o vendute a privati: molte si trovano oggi in condizioni di avanzato degrado o hanno subito modifiche irreversibili, mentre altre sono state adeguate alle più moderne esigenze e sono ancora in uso. Le case cantoniere di Sardegna e d'Italia avevano tutte una medesima tipologia costruttiva, riconducibile a quello che può considerarsi come "edificio tipo", che prevedeva un piano situato di poco interrato dal livello della strada adibito a rimessa e garage e in più due appartamenti che trovavano posto ai piani superiori. Le case cantoniere erano a tipologia bifamiliare. Talvolta, la struttura principale della Casa Cantoniera si completava con dei piccoli manufatti indipendenti siti all'interno del lotto, adibiti a bagno, oppure a ricovero animali (pollaio o conigliera); in qualche caso trovava spazio anche un piccolo forno, interno alla Casa altrimenti posto in esterno, nel giardino di pertinenza. Per entrambi i nuclei familiari l'appartamento ha il suo fulcro nel grande androne d'ingresso vetrato che funge anche da disimpegno, su cui si affacciano tutti i locali. Previsti un bagno, una sala-cucina e due camere da letto. L'ingresso del primo piano avviene o dall'esterno, mediante la scalinata, o dall'interno per mezzo di una scala interna comune che rende totalmente autonomi i due appartamenti. Per l'appartamento al secondo piano invece, l'ingresso è uno solo, in corrispondenza del blocco scale che prende posto nel vertice inferiore della pianta. I due appartamenti erano dotati anche di un ampio giardino sul retro dell'edificio e di un pollaio. Nel tempo, quella sopra descritta come tipologia costruttiva di "edificio tipo", ebbe via via a modificarsi a causa degli interventi di trasformazione delle stesse Case Cantoniere, spesso incontrollati e senza criterio architettonico, che condussero anche alla modifica delle funzioni delle stesse Case, adibite queste a semplice deposito, oppure a centro di squadra, punto di raccolta, oppure ancora ad usi misti di residenza del Cantoniere e allo stesso tempo di deposito.

Della cantoniera in questione, costruita verosimilmente come detto tra il 1950 ed il 1954, non abbiamo documenti certi per cui il periodo di costruzione è stato desunto da informazioni verbali acquisite dalla proprietà presso il Comune di Samugheo. Fu realizzata dall'allora Provincia di Cagliari per assolvere alle funzioni del cantoniere lungo l'odierna S.P. 33 che collega i centri abitati di Samugheo (OR) ed Atzara (NU), pressoché a metà strada tra i due comuni e deve il suo nome alla vicinanza del "Rio Accoro".

Ebbe sicuramente un'importanza strategica per il controllo del territorio ed immaginiamo che costituisse un deterrente per gli abigeatari, oltre che assolvere il compito di ospitare gli addetti alla manutenzione e le loro famiglie e consentire il sicuro deposito di mezzi e materiali utili per manutenzionare la strada.

Naturalmente, col cambiare dei tempi e l'avvento delle nuove tecnologie, le cantoniere, compresa quella di Accoro, hanno perso qualsiasi importanza strategica ed è venuta meno anche l'utilità di essere la casa della famiglia del cantoniere. Oggi sia la tipologia delle strade che i mezzi di trasporto consentono spostamenti rapidi direttamente dai centri abitati, per cui si è avuta la naturale perdita di utilità di queste strutture: come detto anche la cantoniera in questione ha avuto la stessa sorte ed è oggi in disuso ed in totale abbandono.

L'immobile in oggetto è costituito da due piani fuori terra, piano terra e primo piano, i quali ospitano n. 2 appartamenti con destinazione residenziale ed un locale deposito a piano terra: annessa al fabbricato, cui si accede attraverso un accesso pedonale ed un ampio accesso carrabile che si affacciano entrambi sulla Strada Provinciale n. 33, è una vasta area scoperta con ingresso carrabile nella quale trovano posto alcune alberature.

Realizzato con una struttura in muratura portante, presenta copertura a due falde inclinate protette da tegole e le tramezzature sono realizzate mediante l'utilizzo di laterizi forati: le facciate risultano in uno stato manutentivo tutt'altro che buono e necessitano di importanti lavori di manutenzione.



Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Sede centrale: via Cesare Battisti 2, 09123 Cagliari – tel. 070.20101

Sede Area funzionale Patrimonio archeologico: piazza Indipendenza 7, 09124 Cagliari – tel. 070.605181

PEC: sabap-ca@pec.cultura.gov.it – PEO: sabap-ca@cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

La copertura è realizzata con struttura portante in legno, base di appoggio in tavolato su cui poggiano le tegole e si presenta in buono stato di conservazione.

Il fabbricato, come già anticipato, si sviluppa su due livelli: al piano terra è presente un accesso sul fronte principale che permette di accedere all'appartamento di 129 mq (tre camere, cucina, wc, locale di sgombero), oltre al deposito (di circa 15 mq) ed una scala comune per l'accesso al piano primo ove è situato l'appartamento di circa 111 mq (tre camere, cucina, wc). All'interno dei vani sono presenti due caminetti; gli infissi esterni sono in legno, a vetro singolo e si presentano vetusti e deteriorati, al pari di quelli interni, logori e rovinati dal tempo, che necessitano di sostituzione.

I solai intermedi sono soggetti a vasti fenomeni di "sfondellamento" e sono da assoggettare ad appositi interventi di consolidamento: l'immobile, in considerazione del suo stato di abbandono pluriennale, necessita di importanti opere di adeguamento alle norme igienico-sanitarie ed impiantistiche vigenti.

La Casa Cantoniera di Samugheo, di proprietà dell'Amministrazione Provinciale di Oristano, merita il formale riconoscimento dell'interesse culturale, in quanto parte del sistema delle Case Cantoniere, promosso inizialmente dallo Stato e successivamente adottato anche da altre amministrazioni: pur risultando un esempio in scala minore rispetto agli edifici di iniziativa statale, essa ha sostanzialmente mantenuto la destinazione d'uso e le caratteristiche originarie e, pertanto, risulta meritevole di essere salvaguardata, pur necessitando di un importante intervento di restauro.

NOTE

- (1) Tratto da "Le Case Cantoniere e il turismo sostenibile", Gianni Vittorio Armani, Presidente Anas – 16/12/2015)
 - (2) Tratto dalla Relazione, a firma dell'arch. Gabriela Frulio, della Soprintendenza ABAP SS-NU, annessa al D.D.R. n. 28 del 23/02/2015 avente oggetto la Casa Cantoniera "Su Grumene" in comune di Nuoro.
- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
E FUNZIONARIO DI ZONA
arch. Stefano Montinari



VISTO: LA SOPRINTENDENTE
Ing. Monica Stochino

